DAL MONTELLO

N°18- giugno 2015 BOLLETTINO DA **CASA MILAICO**

Amerò la carità più di me stessa

Beata Irene Stefani mc

Una grande gioia ha riempito la nostra famiglia missionaria, il 23 di maggio è stata beatificata in Kenya suor Irene Stefani missionaria della Consolata.
Irene è nata il 22 di agosto del 1891 ad Anfo, Brescia; il suo nome di battesimo è Mercede. A vent'anni, con il desiderio di seguire la chiamata del Signore, entra nell'Istituto della Suore Missionarie della Consolata a Torino. Nel 1914 emette la prima professione religiosa nelle mani del fondatore il Beato Giuseppe Allamano, consacrando la vita al Signore per la missione ad gentes.
Ben presto riceve la destinazione missionaria e nel gennaio del 1915 arriva in Kenya, il suo primo servizio sarà lavorare negli ospedali militari allestiti per curare i carriers, i portatori africani che costruivano l'indispensabile supporto alla macchina da guerra inglese. Si dona ai malati senza risparmio, il suo segreto è fare tutto per Gesù, segue la via insegnata dall'Allamano: fare l'ordinario in modo straordinario, "fare bene il bene e senza rumore". Questa giovane suora risplende nel servizio dei fratelli e diventerà in mezzo ai malati "l'angelo della carità". *"Lei non perdeva la speranza di aiutare la gente gravemente colpita e faceva di tutto per dare speranza, per curare se c'era bisogno, per dare da mangiare, per insistere nello stare loro vicino "(Testimonianza di una consorella).*
Dal 1920 è inviata alla missione di Ghekondi, qui lavora nella scuola, visita le capanne, assisti i malati. La gente rimane meravigliata dalla generosità e dell'amore di suor Irene, infatti la chiameranno:

"Nyaatha", che significa: "madre misericordiosa".
La sua carità era fondata in un amore grande per il Signore, il suo programma di vita era poter arrivare a dire: "io sono Irene di Gesù e meritare di sentire: Io sono Gesù di Irene". Questa carità smisurata la porterà a donare la vita per i fratelli incontrando la morte proprio assistendo un malato di peste del quale rimane contagiata. Dopo aver speso tutto per il vangelo il 31 ottobre 1930 muore, ma la gente afferma: "non è stata la malattia a portarla alla morte, l'ha uccisa l'amore" e lei consumava così il poter essere "tutta di Gesù, nulla di me".

Il 20 giugno ai piedi della Consolata ci uniremo tutti noi suoi figli e figlie per ringraziare per il dono della beatificazione di Suor Irene, sarà anche il momento di elevare un canto di lode per gli ottant'anni della presenza dei missionari nella casa di Vittorio Veneto e affideremo nelle mani di Maria tutti voi cari parenti, amici e benefattori. L'augurio di una Buona Festa della Consolata!

p.Juan Carlos

Carissimi amici, parenti dei Missionari, collaboratori e sostenitori,

le comunità di Nervesa e Vittorio Veneto vi invitano a vivere con noi la ***FESTA DELLA CONSOLATA****, e a ringraziare il Signore per gli 80 anni di presenza nella casa di Vittorio V!*

Vi aspettiamo quindi a Vittorio Veneto ***domenica 21*** *alle* ***ore 10.30*** *per la* ***S.Messa*** *con il coro TataNzambe nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, e proseguire poi con il* ***pranzo*** *nella casa dei Padri (adesioni entro 10/6).*

Non mancate!!!

ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO

Sono stato invitato a scrivere alcune parole sulla Festa della Consolata che si celebra annualmente il 20 giugno. Quest'anno 2015 noi la celebriamo a Vittorio Veneto nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo data la combinazione di particolari circostanze. Sono, infatti, ormai ottanta gli anni trascorsi qui a Vittorio Veneto da parte dei missionari della Consolata la cui casa verrà chiusa tra pochi mesi. È con il fiato sospeso che mi ritrovo a fare i conti con questa decisione presa ma sono certo che i nostri missionari non perderanno né il

loro carisma, né la loro vocazione né il loro entusiasmo. Via Rizzera 243 non ospiterà più i nostri amici, i nostri giovani, le famiglie di questo territorio e anche se con dolore e dispiacere, spero che troveremo in noi la maturità e la capacità di capire che ogni tempo ha le sue letture e che ogni cambiamento esige sempre dei sacrifici. Sono sicuro che la Madonna della Consolata continuerà a vegliare su di noi e a proteggerci come ha sempre fatto e che ci aiuterà a mantenere vivo quel legame affettivo e spirituale che ci ha uniti fino ad oggi.

I missionari della Consolata si sono distinti nel tempo per aver messo la loro sede a disposizione di una scuola pubblica, del noviziato internazionale, di uomini e donne che hanno desiderato incontrarsi qui, hanno aperto le loro porte agli extracomunitari.

Quante cose abbiamo vissuto insieme! Mi avete permesso di conoscere un mondo che mi ha spalancato porte e cuore e mi avete fatto conoscere persone meravigliose, missionari che mi hanno riempito la vita.

Così nacque questa casa – come casa Apostolica di Vittorio Veneto. Inaugurata il 20 ottobre 1935.

In quegli anni accoglievano il maggiore numero possibile di futuri missionari per inviarli poi a lavorare nella Vigna del Signore e ad annunciare il Vangelo a tutte le creature e fino ai confini del mondo. Per questo l'Istituto ha investito molto nel corso degli anni in tantissime strutture con una strategia a lungo termine e con la finalità di accogliere e poter garantire la formazione con i mezzi necessari. Perciò da Torino sono partiti e incominciarono ad aprire case apostoliche e piccoli seminari in altre Regioni d'Italia, compreso il Veneto.

"Ed oggi, coll'animo pieno di santo giubilo e delle più liete speranze, godiamo notificare ai cari Amici e Benefattori del nostro Istituto l'avvenuta inaugurazione della nuova splendida Casa Apostolica nella ridente e gloriosa cittadina di Vittorio Veneto. La stessa casa che prima aveva raccolto vittime sopravvissute alla grande guerra mondiale (1914-1918) accoglierà nel avvenire altri figli generosi e pronti ad iniziare un cammino che li porti poi come missionari a spendere la propria vita per la causa del Vangelo."

Negli ultimi anni diventò sede internazionale del noviziato e confesso che fino agli anni 90 era una grande comunità e i novizi riempivano la casa in tutti i sensi. Anch'io ho fatto qui il mio anno canonico di noviziato ed è stata una esperienza meravigliosa e di grande arricchimento dal punto di vista dell'interculturalità: c'erano ragazzi italiani, portoghesi, spagnoli, canadesi e americani….

In ogni caso, oggi con tristezza umana mi metto a scrivere e a cercare di rivivere quello che ha significato per me e i bei momenti trascorsi in questa casa. Ma se ci penso bene, il migliore investimento che i missionari della Consolata hanno fatto è stato quello diretto e concreto rivolto alle loro comunità umane, alle persone in carne ed ossa. I missionari della Consolata che ho avuto la fortuna di conoscere sono stati capaci, indipendentemente della precarietà dei mezzi, di fare cose grandi, instancabili nell'animazione missionaria per le scuole, parrocchie e là dove ci fosse presenza umana, senza trascurare le periferie e soprattutto per gli ultimi.

Ex-alunno Domingos Ribeiro da Costa

DUE GIORNI A CASA MILAICO

Stavamo preparando un gruppo di ragazzi e ragazze di terza media che lo scorso 10 maggio hanno ricevuto il sacramento della confermazione.

Da qualche tempo la mia collega Margherita, memore di altre significative esperienze presso la casa Milaico di Nervesa della battaglia, mi sollecitava a prendere una decisione per un ritiro di due giorni presso il suddetto luogo. Sentite le precedenti esperienze optammo per come lei aveva proposto.

Sabato 21 marzo, di pomeriggio, imbarcammo ragazzi, alcuni animatori giovani, già animati ed esperti del posto, vettovaglie e quant'altro e ci recammo in quella tranquilla casa, posta sopra una piccola altura su quel singolare luogo che è il Montello.

La giornata non era per niente bella, pioveva e tirava vento: cresceva in noi la preoccupazione di dover trascorrere due giornate rintanati in stanze dove avrebbero dimorato i nostri preadolescenti. Come si sarebbero comportati?

Con padre Osorio e Chiara avevamo però approntato un calendario di attività che avrebbero lasciato poco spazio all'improvvisazione e al tempo libero. Difatti, appena arrivati, prendemmo subito confidenza con le persone del luogo e la struttura. Un giusto calore, proveniente dalla stufa e un profumo invitante di pane "fatto in casa" incominciò a scioglierci. Ci recammo quasi subito nella cappella dove padre Osorio ci presentò il programma. Fummo immediatamente conquistati da questo sacerdote mozambicano che ci fece capire l'importanza dei doni dello spirito, della sapienza in particolare, con quella attenzione, applicazione e umiltà tipica delle persone africane.

Ogni cosa dataci da Dio, in ogni momento della giornata, è cosa bella e a lui dovremmo essere grati. Spesso noi occidentali ci dimentichiamo dei doni ricevuti, non ne cogliamo più la gratuità e la bellezza: abbiamo bisogno, di questi tempi, di venire "riconquistati" da persone che da sempre vivono umilmente ringraziando il creatore per essere al mondo, per ricevere la luce, per avere da mangiare, da vestire, da lavorare, da divertirsi.

I ragazzi stavano attenti a questo prete

che sollevava spesso gli occhi al cielo ringraziando il Signore e spiegando la parola. E anche noi animatori ne rimanevamo colpiti.
Dopo cena i ragazzi si trovarono a discutere con gli animatori giovani su delle domande proposte, sul Dio cristiano e su altri dei. Infine una caccia al tesoro notturna concluse la giornata.
Al mattino padre Osorio ci sorprese con un racconto personale sulla sua vita di credente e sul modo di credere della sua popolazione. Quanti collegamenti, paragoni, raffronti mi passavano per la mente mentre ascoltavo il missionario narrare della religiosità del suo popolo! Purtroppo non registrai il racconto e ancora oggi mi pento per non averlo fatto: secondo me ci darebbe modo di discutere e di imparare in più di un incontro.

Il momento più toccante però fu di pomeriggio, con la celebrazione della messa per i ragazzi e per i genitori che nel frattempo ci avevano raggiunto, assieme al parroco della nostra parrocchia di s. Antonino di Treviso, don Roberto Maccatrozzo. Il tendone, dove avevamo mangiato e giocato, era divenuto la nostra chiesa. Riccardo, assieme ai nostri Alessandro e Chiara, suonarono delle meravigliose canzoni liturgiche e ci accompagnavano nei canti. E tutti cantavamo, come fossimo uccellini liberi nel bosco, dopo un temporale.
I saluti finali, i ringraziamenti reciproci e gli arrivederci conclusero la due giorni presso questa casa-comunità che, da come abbiamo visto e vissuto, tanto bene porta agli ospiti occasionali e a chi la frequenta con più assiduità. Il ritorno sarà per noi un obbligo!

Luigi Masetto catechista
(Treviso, Sant'Antonino)

UNA SFILATA... MISSIONARIA!

In occasione della festa della donna, noi ragazzi di seconda e terza superiore abbiamo deciso insieme ai nostri animatori di festeggiarla in un modo particolare e diverso dal solito, facendo una sfilata.
Abbiamo contattato i ragazzi che ci erano venuti a far visita al campo Milaico dell'estate 2014 presentandoci il loro libro ("Spiccare il volo") e con loro ci siamo trovati a Treviso per discutere e per proporre cosa si potesse fare in questa serata: prima di tutto abbiamo deciso il titolo, e dopo "ore" di ragionamento il titolo più votato da tutti è stato "La donna veste il mondo", abbiamo discusso dei vestiti da portare sulla passerella e del posto dove fare la sfilata.
Dopo quell'incontro ci siamo trovati anche un'altra volta per decidere gli ultimi particolari come la musica da mettere in sottofondo, le misure dei vestiti, i vari modelli da cucire per le ragazze che sfilavano e i vari ruoli che ognuno di noi aveva per far andare bene la serata.
Ed eccoci all'8 marzo, la data fatidica, nell'oratorio della parrocchia di Povegliano. Era tutto pronto, così al pomeriggio la sfilata iniziò, c'erano tantissime persone, i vestiti erano molti, tutti diversi perché di località differenti nel mondo e noi ragazzi eravamo bellissimi. Durante i momenti di pausa che c'erano tra una parte di sfilata e l'altra, abbiamo letto tante storie di donne, facendo capire al pubblico che quella giornata era anche per ricordare ogni singola donna e il valore che ha in qualsiasi parte del mondo da cui essa venga.

Michele Michelin

Mi chiamo Safiatou, vengo dal Burkina Faso. L'anno scorso con la prof. (Lucia) io, con Innocent, Gemina e Aziz, abbiamo conosciuto i ragazzi Milaico. Quando sono arrivata sono rimasta a bocca aperta. Non avevo mai visto le colline, così piene di alberi. Era bellissimo, profumato. La prima volta c'erano i bambini della scuola elementare. Quando siamo tornati c'erano i ragazzi più grandi. Noi eravamo un po' timidi. Forse anche loro. Però abbiamo passato tutta una giornata insieme. Abbiamo parlato del nostro libro "Spiccare il volo", abbiamo cucinato il pollo come lo so cucinare io e lo abbiamo mangiato insieme. Nel pomeriggio abbiamo anche ballato e fatto dei giochi. La sera abbiamo fatto una gara per chi faceva la pizza più buona. Quando siamo tornati a casa, in macchina con la prof., eravamo troppo eccitati, abbiamo riso per tutta la strada. Per noi è stata una giornata memorabile. Abbiamo messo le foto su Facebook e ne abbiamo parlato tutta l'estate.
Siamo tornati in ottobre: abbiamo mangiato le castagne, io non le avevo mai mangiate prima.
Ci siamo ritrovati anche in marzo, per la festa della donna. Abbiamo fatto sfilare vestiti fatti con le stoffe africane e ci siamo divertiti tantissimo. Adesso qui a Treviso vogliamo fare un laboratorio per fare vestiti e faremo una sfilata in Piazza dei Signori a metà giugno (*precisamente il 16/6 vi aspettiamo!*).

Safiatou

C'E' UN TEMPO PER LA COPPIA

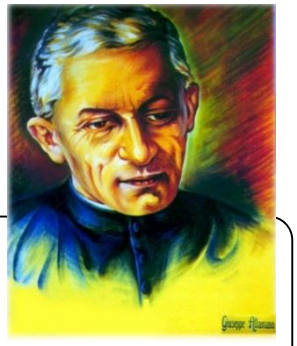
Il tempo da trascorrere insieme ai nostri più cari affetti, la nostra famiglia, non è mai abbastanza, o a volte è più facile lasciarci coinvolgere da una moltitudine di impegni quotidiani, pur di non soffermarci a guardare da vicino alcune situazioni che ci appartengono. Forse, perché abbiamo un po' di paura nel ritrovarci soli con il nostro io, facendo silenzio intorno a noi, o ancora fermarsi a riflettere sui sentimenti dei nostri figli, o semplicemente su come sta nostra moglie o nostro marito. Se riuscissimo a fare questo e ci rendessimo conto che abbiamo mancato in qualcosa, allora dovremmo fare un nuovo passo: avere il coraggio di

affrontare le possibili rimostranze per i nostri mancati impegni. A questo punto, cosa possiamo fare? Rimandiamo, trovando nuovi impegni anche nei giorni del Signore, oppure cerchiamo un luogo e un tempo dove ritrovarci come coppia e come famiglia? E' questo, quanto ci ha offerto l'esperienza vissuta durante gli incontri per le famiglie che si tengono a Casa Milaico. Partecipando a queste giornate, abbiamo avuto la sensazione che il tempo si dilatasse, abbiamo notato che il tema scelto per l'incontro di quel giorno non capitasse a caso, che fosse stato scelto da una guida proprio per noi, in quel momento del nostro cammino di vita, ancora un segno di come Dio sia sempre presente. In un clima di serenità, mentre i nostri bambini giocano, accompagnati da bravi animatori, noi possiamo meditare la Parola ascoltata e dialogare sulla nostra vita di coppia. Ma c'è ancora un elemento che rende questa giornata un'occasione unica, ed è il momento della condivisione con le altre famiglie che partecipano all'incontro, il poter scambiare opinioni e punti di vista, mettendo a confronto le esperienze e le conoscenze che ha ognuno di noi ci arricchisce vicendevolmente. Ringraziamo la comunità di Milaico per l'occasione che ci offre per ritrovarci e stare insieme allargando i confini della nostra mente e il nostro bagaglio umano ed esperienziale.

Antonio ed Elena

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Anche quest'anno abbiamo accolto l'invito di Milaico a partecipare alle lectio mensili nella cripta del duomo di Montebelluna, che ormai da tre anni ospita giovani del vicariato per offrire un'occasione di ascolto e meditazione della Parola. A differenza degli scorsi anni, le lectio sono state itineranti; ogni incontro si è svolto in una diversa parrocchia della collaborazione, dando l'occasione a più giovani di partecipare. Al centro di ogni incontro è la Parola, che "spezzata" e penetrata, è fatta propria nella riflessione personale perché possa illuminare la vita di ciascuno; è bello poter vedere come la Parola agisca diversamente in ognuno. La preghiera si conclude condividendo ciò che la Parola ha fatto risuonare nel proprio cuore. Quest'anno Padre Osorio e padre Ermanno ci hanno proposto delle meditazioni sul tema "Periferia, centro della missione di Gesù"; l'ascolto della Parola, accolta e meditata, ci ha guidati a comprendere l'importanza di una fede "in uscita", capace di raggiungere anche i luoghi e le persone più lontani.



La bella esperienza delle lectio, il desiderio di accogliere l'invito ad uscire, la curiosità verso la realtà di Milaico, ci ha portati a conoscenza di un'altra proposta di ascolto e meditazione della Parola. Si tratta di un incontro di preghiera settimanale, che si svolge nella casa di Milaico (tutti i martedì sera, ndr), a cui partecipano persone di varia età e provenienza, accomunate dal desiderio di mettersi in ascolto della Parola di Dio per lasciarla "parlare" nella propria vita. Una volta al mese la **preghiera è in uscita**, siamo ospitati da una famiglia, che solitamente non partecipa agli incontri, accogliendo in questo modo l'invito del papa ad uscire per incontrare tutti e portare ovunque il messaggio di amore e speranza che nasce dalla preghiera. La condivisione della nostra esperienza di fede e la familiarità di ogni incontro ha accresciuto il noi anche il senso dell'essere chiesa unita in Gesù.

Porre la Parola al centro della nostra vita e dedicare del tempo per ascoltarla e accoglierla, ci fa sperimentare ogni giorno quanto sia grande l'amore del Signore, la forza e la speranza che da lui proviene.

Davide e Silvia

…DALLA PREGHIERA IN USCITA

Quando nostra nipote Laura ci ha proposto di ospitare a casa nostra un gruppo di persone per un incontro di preghiera eravamo leggermente perplessi poiché per noi si trattava di esperienza nuova e non sapevamo esattamente cosa si sarebbe fatto.

Raccontando a nostro figlio quello che Laura ci aveva chiesto, ci disse "Perché no? Potrebbe essere anche interessante... facciamo sempre noi gli incontri di preghiera!"

Tuttavia già dal primo momento in cui ci siamo incontrati si è instaurato un clima cordiale e spontaneo grazie alla semplicità e simpatia delle persone; ci ha colpito anche l'organizzazione (passateci il termine) per creare un'atmosfera adatta allo preghiera.

La lettura di alcuni brani del libretto ("Una Chiesa in uscita" EMI ndr.) e la seguente riflessione sono stati momenti particolari nei quali ognuno poteva esprimere un pensiero per esperienza avuta propria o di altri.

E' stato un momento bello perché a volte, anche se con fatica, bisognerebbe fermarci, lasciare da parte le incombenze, riflettere un po' e magari anche sorridere di più… Grazie.

Paolo Gabriella Antonio

AVVISI

Campi estivi

- ✓ **3 MEDIA-1 SUP**: da LUNEDI' 13 a VENERDI' 17 luglio a Milaico
- ✓ **2 - 3 SUPERIORE**: dal 25 luglio al 1 agosto a Torino, presso la parrocchia Maria Speranza Nostra (da p.Godfrey)

Novità

- ✓ **PELLEGRINAGGIO** "**sulle orme dell'Allamano**" 9-11 ottobre: a Torino in casa madre (da padre Renato): info e prenotazioni c/o casa Milaico
- ✓ **CAMPO IN MISSIONE 2016:** per giovani da 20 a 30 anni, chi fosse interessato può contattarci dopo l'estate; è previsto un cammino formativo mensile; probabile metà: CONGO

A PRESTO!

I vostri missionari

CASA MILAICO, via del Solstizio, 2, 31040 Nervesa della Battaglia (TV) - 0422 771272

milaico@consolata.net **www.milaico.it**

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato